
Il Giorno del Ricordo (1943-2023): una data per chi nega le foibe

Autore: Mario Spinelli

Fonte: Città Nuova

Si celebra oggi 10 febbraio la commemorazione delle vittime dei massacri delle foibe e i primi profughi dell'esodo giuliano-dalmata

A due settimane dalla [Giornata della Memoria](#) – in cui è stato ricordato l'**Olocausto**, cioè le vittime, ebrei e non solo, di **Auschwitz** e degli altri lager nazisti prima e durante la **II Guerra Mondiale** – si celebra oggi, 10 febbraio, il **Giorno del Ricordo**. Non è un'acrobazia di parole per evitare i doppioni, è una **data-evento** importante istituita con una **legge del nostro Parlamento nel 2004**. Per commemorare e onorare gli **italiani colpiti da discriminazioni, persecuzioni, omicidi, stragi e altre violenze in Istria, a Fiume e in Dalmazia fra il 1943** (sono passati 80 anni da quell'inizio sciagurato) e il **1947**. Cioè a guerra finita da oltre due anni!

Il 10 febbraio non è stato scelto a caso, è una **data appropriata che sa oltre che di dolore pure di denuncia e di rimpianto**. Infatti il 10 febbraio 1947 venne **firmato a Parigi il trattato di pace** che assegnava l'Istria, il Quarnaro, Zara e una parte del Friuli Venezia Giulia alla **Jugoslavia**. Tutto questo in contraddizione con il precedente **Patto di Londra**, che conservava **all'Italia quei territori**. L'amara conseguenza fu che **anche dopo il '47 continuarono gli abusi e le efferatezze**, a danno di militari e **soprattutto civili italiani**, cominciate fin dai primi anni '40, di pari passo con l'avanzata dei **partigiani di Tito** e l'affermazione del **regime comunista in Jugoslavia**.

Fu allora infatti che si scatenò in quelle regioni **la rappresaglia dei combattenti e delle autorità titine** contro la massa dei cittadini italiani, **accusati indiscriminatamente di essere stati fascisti** e di aver abusato in tutti i modi – anche i più iniqui, a danno delle popolazioni locali – del loro potere di occupanti. Mentre la maggior parte di questi, come è stato ampiamente dimostrato in seguito da documenti e testimonianze, erano **innocenti lavoratori, semplici insegnanti, impiegati, professionisti e imprenditori**, che si erano trasferiti a volte da decenni **sull'altra sponda dell'Adriatico** per fare il loro lavoro, **non si erano compromessi con il regime mussoliniano** e avevano condotto un'esistenza pacifica e operosa, anche a vantaggio dei paesi e dei popoli autoctoni.

È stata **l'ora dell'odio e della violenza**, del rancore (il più delle volte ingiustificato) e della menzogna, delle delazioni e delle vendette anche personali, del **fanatismo ideologico e della strumentalizzazione politica**. Migliaia di italiani subirono **confische e rapine**, arresti, interrogatori, carcere, **campi di concentramento**, processi sommari e **anche condanne a morte**. Per molti (sul numero gli storici oscillano **da 3 a 20 mila**) ci fu **l'orrenda sorte delle foibe**, le spaccature naturali del terreno, profonde anche centinaia di metri lungo **le montagne del Carso**, dove furono **gettati dopo essere stati trucidati o anche vivi**, a volte due persone insieme legate l'una all'altra con il filo di ferro. Sul fondo dei **burroni di Vines** o di **Monrupino** si compiva quella in cui alcuni studiosi ravvisano **una vera e propria pulizia etnica**. Tanti poveri corpi sono stati recuperati e pietosamente sepolti. Come quelli della **Foiba di Basovizza**, vicino **Trieste**, profonda quasi 230 metri, dove **morirono non meno di 2000 sventurati**. Oggi è meta di visite, pellegrinaggi e commemorazioni al pari di **Dachau** o **Buchenwald**.

Chi si salvò dalla barbarie fu costretto a emigrare

. In 250 mila tra dalmati, istriani e vicini si sparsero per tutta la Penisola. A Roma il rione **Giuliano-Dalmata** è sulla Laurentina, vicino all'Eur. **Il Giorno del Ricordo rende onore a questi caduti e alla prima generazione dei profughi.** Esattamente come la Giornata della Memoria, questa data deve servire a ricordare perché l'orrore non si ripeta. E neanche si scordi o si disconosca, come qualcuno ha fatto con l'Olocausto e altri si ostinano a fare con le Foibe. **E con tutto quello che le ha preparate e rese possibili.** Una data per confondere chi nega, anche se fa il rettore universitario!

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it